

Turisti, torri, industrie «No, l'alternativa c'è»

Alla Scuola dei Calegheri «La città non è solo un affare»

È tempo di tornare a studiare. Cosa significa partecipare allo sviluppo urbano del proprio territorio?

Questa sera alle ore 20.30 la cittadinanza è invitata alla Scuola dei Calegheri alla presentazione di «La città non è solo un affare», scritto da Mauro Baioni, Ilaria Boniburini, Edoardo Salzano ed edito da Aemilia University Press, 12 euro. All'incontro, promosso da Veneziano Gas, Comitato ABC Venezia e Libreria Marco Polo, seguirà un dibattito moderato da Francesco Penzo.

Il testo conclude il primo ciclo settennale del corso estivo di pianificazione «Scuola di Eddyburg» e viene presentato per la prima volta a Venezia. Il titolo annuncia già in maniera esplicita su cosa verterà il dibattito, ma non c'è modo migliore che partecipare, dire la propria e confrontarsi con gli urbanisti che a volte rimangono ai margini della discussione. «La politica è una cosa se-

ria», afferma l'ingegnere urbanista Edoardo Salzano, «farla da soli è avarizia, insieme politica. Questa è una frase di Don Lorenzo Milani che introduce il cuore del libro che richiama il cittadino a partecipare attivamente alla vita della città. I cittadini devono studiare perché devono prendere consapevolezza delle dinamiche con le quali si prendono le decisioni e contrastarle in modo da non cadere nelle trappole dei più furbi o di chi sa come manipolare le parole».

I quesiti affrontati nel saggio cercano di far riflettere sul rapporto tra uomo e territorio che nella nostra città si esprimono nei temi che riguardano la massa di turisti, la Torre Cardin, le Grandi Navi e Porto Marghera. «Bisogna prestare attenzione alle parole», prosegue lo studioso di origine napoletana, ma ormai trapiantato a Venezia, «perché a volte vengono utilizzate in maniera distorta, come crescita e sviluppo. La Torre Cardin? Priva-

tizza un'area pubblica che privatizza a sua volta affari per un signore già ricco. Non siamo abituati a pensare a soluzioni alternative e questo a volte è anche colpa di noi urbanisti che non comunichiamo come dovremmo». La soluzione per

non erigere quella che per alcuni è un mausoleo e per altri una manna dal cielo ci sarebbe, si tratterebbe di farla diventare un suolo che appartiene al pubblico con servizi rivolti al cittadino. Questa sera si discuterà anche delle potenzialità di Porto Marghera e ci si domanderà la funzione di Veneto City e Tessera City, ma tutto con un atteggiamento costruttivo: «Bisogna incanalare la rabbia», conclude l'autore del sito www.eddyburg.it - e indirizzarla verso un miglioramento, «sulla Torre Cardin per esempio si dice se è brutta o bella, senza domandarsi che cosa ci sia di alternativo». Che cosa? I più curiosi sanno dove andare.

Vera Mantengoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ressa di turisti sul Ponte della Paglia